

Rest

"...quello che gli altri non dicono"



"Una stampa libera costituisce un elemento essenziale per l'equilibrio dei poteri proprio di ogni democrazia che sia vitale e ben ordinata" (Giorgio Napolitano)

Registrazione Tribunale di Matera Redazione: via Gattini,22 - MATERA n° 207 - 11/03/2003 telefono **331.6504360**

sito internet: www.ilresto.net e.mail:ilresto@jumpy.it



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A. via Gattini,32 - MATERA tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI via Dante, 101 - MATERA tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALE D. via Ridola,39 - MATERA tel. 0835 314652

LA GUERRA DEI POVERI

EDITORIALE

Anno 6 n. 07

sabato 26 aprile 2008

di Nino Grilli

No Tax

E' proprio vero la Basilicata va in controtendenza e la città di Matera non è certo da meno. E' da poco finito l'eco della sonante vittoria del centrodestra alle recenti politiche nazionali. Questo è quello che è avvenuto nelle quasi totalità delle regioni italiane. Ma in Basilicata le truppe di Berlusconi e Fini sono riusciti solamente a ridurre il notevole gap che esisteva e che fa ancora una volta di questa regione una macchia rossa nell'intero territorio del Meridione della Penisola. Il centrosinistra lucano si è chiuso in trincea con i suoi "generali" ed ha contenuto l'assalto, conqui-stando persino l'agognato premio di maggioranza per il Senato. Unica soddisfazio-ne, per il popolo materano è quella che a Palazzo Madama almeno una rappresentanza della Città dei Sassi ci potrà essere. Ma la controtendenza non si limita solo a questo! Il neo Premier, prossimo a presentare la sua squadra di governo, ha fondato la sua campagna elettorale sulla promessa che intende ridurre le tasse agli italiani. Un leggero sospiro di sollievo per i lucani, se la promessa verrà mantenuta. Ma a Matera sembra proprio che l'opportuna indicazione del futuro governo non l'abbiano proprio ascoltata. La destra centro, più la residua parte di liste civiche, più un verde transfuga, hanno riunito le loro forze per l'adozione di nuovi balzelli per la comunità materana. A Roma, insomma, si promette la diminuzione delle tasse, a Matera, invece, le tasse si intende aumentarle. Controtendenza quindi rispettata ancora una volta. Irpef- è detto- dallo 0,3% allo 06%

e forse anche allo 0,8% (ma

sì, crepi l'avarizia!): Tarsu (quella sui rifiuti, per intenderci) in aumento del 20% o anche del 30% (anche qui non si bada a...spese!). Misure che certamente non faranno piacere ai cittadini materani. Speranzosi di un certo sollievo proveniente dalla Capitale (da parte del centrodestra), ma stretti nella morsa nella loro stessa città da un governo cittadino che certo nemico di quello nazionale non dovrebbe essere. Resta da comprendere se ricaricare le tasse comunali trovi plausibili giustificazioni. Se non sia più opportuno seguire altri percorsi che pure l'attuale amministrazione avrebbe a sua disposizione per reperire fondi necessari. Berlusconi, insomma, con i suoi slogan ha ribadito che non intende "mettere le mani nelle tasche degli italiani". A Matera, invece, bisognerà già pensare come rivoltarle le tasche, già abbastanza vuote, dei materani. La Giunta guidata dal sindaco di Matera non sembra preoccuparsene tanto. Ha persino incassato il dissenso dei suoi stessi alleati, sempre meno propensi però- a quanto pare- a sottostare alle decisioni dell'attuale esecutivo. L'ultima seduta del Consiglio Comunale di Matera è apparsa piuttosto desolante. Banchi semivuoti e numero legale raffazzonato. Il tutto per prendere decisioni impopolari. Lo specchio della situazione non si può certo dire incoraggiante. Aspettative decisamente deluse per i cittadini materani. Che speravano in un reale cambiamento. Che sembra essersi disperso in una gestione amministrativa che continua a tradire le roboanti promesse elettorali.

di Filippo De Lubac

🕇 omiglia alla carica dei poveri della Corte dei Miracoli. Qualche cen-tinaio di persone che manifesta "pro-Marinagri" occupando la SS 106 (Jonica), è questa l'informazione che è stata offerta ai cittadini lucani sul sequestro preventivo d'urgenza firmato dal Dr. Luid'urgenza firmato dal Dr. Lui-gi De Magistris (sost. Proc. a Catanzaro) a quasi una set-timana dall'apposizione dei sigilli giudiziari alla città la-gunare che sta sorgendo alla foce del fiume Agri, in terra di Basilicata. Nei giorni pre-cedenti poco più. Può bastare? E sufficiente ai cittadini lucani quest'informazione per capire quest'informazione per capire come stanno le cose? Non ci sembra. Innanzitutto, bisogna osservare che gli organizzatori della inedita manifestazione di protesta "pro-marinagri" sono stati molto attenti e misurati nelle parole. Segno che non si è trattato di una manifestazione "improvvisata". Consci del-la delicatezza della questione, tutti coloro che hanno espresso pubblicamente la loro posizio-ne si sono affrettati a confermare la massima fiducia nella magistratura, limitandosi a chiedere che il procedimento so. Qualcuno può dissentire? Nessuno. Di fatto, il corso del procedimento è già tracciato, per così dire, dagli atti e dalle motivazioni giustificative del-lo stesso. Si tratta di quattro centoventi pagine fitte di dati, perizie, incroci contabili e re-lazionali che spiegano per filo e per segno perché è stato ne-cessario sequestrare il cantiere, i conti correnti e le somme stanziate dal CIPE e non ancora erogate. Come accade per tutti i procedimenti cosiddetti cautelari, quello che si riporta in questo genere di atti è solo una piccola parte di quanto è emerso nelle indagini. Quanto basta per lasciar intravedere il rischio, il "fumus" che giustifi-

pagine sono una piccola parte, quanta "roba" avrà acquisi-to il Dr. De Magistris? L'altro aspetto che lascia perplessi è la partecipazione dello stesso patron di Marinagri alla mani-fostazione dello scorto festazione, lui che non è certo annoverabile tra i "poveri". Ma non si tratta di una questione di reddito o di censo. Il fatto è che mentre i lavoratori non co-noscono il contenuto del provvedimento a firma del Dr. De Magistris, Vincenzo Vitale lo conosce eccome! Lui sa quali e quante contestazioni vengono mosse a lui; agli amministrato-ri implicati e responsabili dei rilievi penali; ai magistrati che avrebbero favorito, attraverso un esercizio negligente e ne-ghittoso dell'azione penale, le condotte che si ipotizzano ille-cite che hanno determinato un finanziamento pubblico di oltre 25 milioni di euro e la realizzazione di un'opera soggetta a grave rischio di disastro ambientale. Stesso ragionamento dicasi per il neo sindaco di Policoro, Nicola Lopatriello. Cosa avrà da manifestare un inda-gato che ha le sedi opportune, cioè i tribunali, per ribattere alle accuse del Dr. De Magistris e perché preferisce la piazza? Vengono in mente quei gene-

guerra mondiale che mandavano a morte certa migliaia di soldati, seguendo calcoli e strategie più o meno validi ma restando comodamente seduti in poltrona. Qualcosa deve essere scattato fra gli operai, qualcosa di intuitivo e non spiegabile se i partecipanti alla manifestazione sono stati così pochi da suscitare le meste osservazioni di alcuni fra gli stessi organizzatori. Non si possono mandare i soldati semplici al fronte per recuperare i pasticci dei politici, degli imprenditori e dei magistrati compiacenti. È un'infamia, significa speculare sulla loro pelle. Bisogna che qualcuno, magari anche la televisione pubblica, quella pagata dallo Stato, spieghi che le migliaia di miliardi sperperati al Sud, finiti nelle tasche del tale o talaltro furbetto (industriale, politico, magistrato, avvocato, funzionario, assessore o chi vi pare) sono la vera origine della disoc-cupazione nel mezzogiorno. È necessario che i 500 operai che rischiano il posto di lavoro (tali sono i numeri riferiti, senza citare le fonti, dai colleghi della televisione di Stato) sappiano che non è De Magistris il responsabile di ciò. Sono responsabili quegli amministratori che

di euro nella formazione professionale; che hanno svenduto il petrolio lucano per un pugno di royalities (in parte ancora da incassare) e un milione di ton-nellate di gas altamente inquinante che forse è stato bruciato "in torcia" (l'ufficio stampa dell'ENI non ci ha ancora fatto conoscere la sua versione dei fatti e dei dati, pur avendoce-ne garantito la trasmissione. Attendiamo con fiducia). Sono responsabili i politici che non sprecano una parola per la situazione delle procure di Matera e Potenza dove magistrati che hanno deliberatamente mentito ai propri superiori gerarchici restano ai posti apicali delle Procure, come se fossero sospettati di aver scritto "fesso chi legge" sul vetro posteriore dell'auto dei loro capi. Un milione di baionette, disse qualcuno, da mandare alla conquista della gloria. Cinquecento padri di famiglia, diciamo noi, che non possono combattere una guerra contro De Magistris che non hanno voluto, non possono condividere e che servirebbe ad aumentare (se malauguratamente fosse vinta) il degrado e la povertà di queste martoriate regioni prive di tutto, compresa la giustizia.



Gli operai del cantiere Marinagri e il "bene comune"



Gli STRAnegozi di computer in tutta Italia

Gli STRAnegozi di computer in tutta Italia

Informatica e Assistenza acer

75100 Matera - via Scotellaro Rocco, n. 6 tel. 0835 346629 - E-mail: strabiliamt@virgilio.it

Prossima apertura nuovo punto vendita in Via La Martella- MATERA (nei pressi del supermercato GS)

L'altra **storia**

Ritrovato un giapponese che vagava da sessant'anni nei boschi lucani. Quel giapponese un po' svitato che si è perso nei boschi dell'isola felice

di Nino Magro

apita a tutti, prima o poi l'esperienza capita a tutti. Succede di per-dersi mentre si cercano dersi mentre si cercano funghi, durante una passeggiata nei boschi, partecipando ad una gara di "orienteering". Ad alcuni soldati giapponesi capitò durante la seconda guerra mondiale e, complici le fittissime foreste di sperdute isole, il ritorno alla realtà avvenne in epoche molto successive alla fine delle ostilità. La cronaca ci parla di soldati stremati. Ulci parla di soldati stremati. Ul-trasessantenni che, nonostante tutte le sofferenze patite ed in qualche modo sopportate per decenni con lo stoicismo tipico dei giapponesi, scoppiavano in lacrime scoprendo che l'Im-peratore del Giappone aveva perso la guerra. Alcuni arrivarono persino a sostenere che avrebbero preferito restare nel-

sto che sapere della sconfitta subita dal loro Paese e dal loro imperatore-dio. Altri tempi, penseranno i più. Chi mai potrebbe sacrificare tutta una vita per difendere una verità palesemente antistorica, sbugiardata dai fatti e dagli accadimenti, e pensare di imporla contro ogni evidenza? Eppure un ultimo, siffatto, giapponese si aggira ancora nella giungle delle pa-role e tra inestricabili editoria-li. Affronta le sabbie mobili di complesse inchieste giudiziarie e cavalca solo i destrieri nelle grazie dei signorotti indigeni. Non perde tempo inutile a leggere fatti e capi d'imputazione, non si ingegna di spiegare una sola delle mille contraddizioni giudiziario che arrayellano ni giudiziarie che arrovellano il cervello di centinaia di magistrati e migliaia di cittadini italiani d'ogni latitudine. Sa di essere in guerra e conosce per chi e cosa deve combattere. Punta il mortaio, qualche bre-

la giungla, ignari di tutto, sino ve calcolo per stabilire "l'alzo" alla fine dei loro giorni piutto- e bum! Poi di nuovo bum, bum e bum. È un artigliere, questo giapponese di Basilicata. Non ha nemmeno bisogno di vedere il nemico. Gli bastano le coordinate che in qualche modo arrivano o che autonomamente il suo cervello determina. Non ha nemmeno bisogno di guardare gli effetti dei suoi bombardamenti, lui sa che deve sparare col suo obice e tanto gli basta. Se solo potesse alzarsi, se solo per un attimo riuscisse a guardare la scena da due o trecento metri d'altezza. Vedrebbe un puntino affannarsi vicino ad un piccolo cannone. Vedrebbe i colpi partire e colpire in un raggio di poche decine di metri. Vedrebbe un cerchio di terreno brullo, senza nemici, senza vegetazione, senza nulla di nulla, ma butterato dai crateri delle granate. Se solo potesse alzarsi di qualche metro da terra, scoprirebbe di essere ridicolo. Un inutile guerriero che combatte una stupida guerra che è solo

nella sua testa perché la guer-ra vera è già finita. La guerra dell'informazione in Basilicata dell'informazione in Basilicata è finita, caro giapponese, ed il tuo imperatore l'ha persa. Ormai tutti sanno che la D.ssa Felicia Angela Genovese non poteva e non doveva occuparsi dei procedimenti a carico degli amministratori regionali. Tutti hanno letto che il Procuratore Giuseppe Chieco diceva (e scriveva) bugie al Procuratore scriveva) bugie al Procuratore Generale Dr. **Vincenzo Tufa**no e che il sostituto procuratore Paola Morelli mentiva al Dr. Luigi De Magistris. Si è rivelato che fra Chieco e l'avv. Emilio Nicola Buccico (sindaco di Matera, già autorevole membro del CSM e attualmente senatore della Repubblica Italiana) esiste un rapporto così confidenziale che la denuncia dell'avv. Buccico alberga nel computer personale del dr. Chieco. È noto a tutti che il Dr. Chieco rivela una spiccata predilezione per le costruzioni realizzate dagli indagati della

sua Procura, tanto da trattare l'acquisto con **Vincenzo Vita-le** per una casetta in Marinagri (non concluso) e definire a mezzo regolare rogito notarile con la "famiglia" **De Gennaro** per una villetta a Castellane-ta Marina. Si è sparsa la voce che anche il Sindaco di Policoro, tale Lopatriello Nicolino, avesse trattato per l'acquisto di una 'petit maison' in Mari-nagri. Gli ufficiali della Guar-dia di Finanza si sono affan-nati per verificare se e quando nati per verificare se e quando avesse pagato i centosessantaquattromila euro per l'immobile "contraddistinto dalla sigla 'C3/0 SX' ma non hanno trovato nulla. Lui sostiene di aver cambiato idea, perché era "troppo costoso". E quanto avrebbe voluto pagare una casetta nel "paradiso terrestre" con posto barca ed accesso al mare il signor Lopatriello? A cosa è servito, onorabile comcosa è servito, onorabile combattente, sostenere che vi era tutta una tempesta mediatica quando abbiamo scoperto che

dal 1989 il signor **Filippo Bub-bico** (in compagnia del signor Claudio Velardi) pilotava il Partito Comunista Italiano nel difficile rapporto fra politica e affari su rotte parallele e non confliggenti con la Consyris di Vincenzo Vitale? Basta spara-re inutili bordate. La guerra è finita. La guerra è persa. I Lucani sanno perfettamente cosa è accaduto, chi lo ha determinato, chi ha tentato di coprire e chi ha provato a depistare. Ora inizia una nuova guerra, quella giudiziaria. Quella non si combatterà sui giornali ma nelle aule dei tribunali, dagli esiti tutt'altro che scontati. Ma non è questo che ci impedirà di continuare a raccontare i fatti, a leggere i documenti e seguire i provvedimenti che saranno adottati. Le opinioni di un giapponese un po' svitato, vanno perse per quello che sono: puttanate! Arigatooo, arigatooo, arigatooo! (il saluto viene accompagnato con un deferente inchino)

Quell'approvazione istantanea del sindaco di Policoro

di Farnco Venerabile

"Iteriori condotte illecite sono state rilevate a carico di altri amministratori pubblici del Comune di Policoro, ovvero del Sindaco pro-tem-pore Lopatriello Nicola e del Dirigente, pro-tempore, del 3° settore del Servizio Urbanistica dello stesso comune, Ing. Viceconte Felice, in me-rito all'illecito cambio d'uso di sette sub comparti su 9 del Comparto A, che favoriva la Marinagri S.p.a ed il Consor-zio Costa d'Oro nell'istruttoria relativa all'accesso alla contrattazione programmata ed ai finanziamenti erogati dal C.I.P.E., altrimenti preclusi, come meglio specificato nel paragrafo 3.3.2.3. Il Viceconte ed il Lopatriello approvavano, con una procedura istantanea (l'istanza veniva prodotta in

sette sub comparti su nove del Comparto A, al fine di permettere la localizzazione su tali aree dell'*Hotel Thalas*, opera candidata alla contrattazione programmata. Tali condotte erano necessarie per via della ferma opposizione all'attuazione del P.P.E. Foce Agri del Sindaco pro-tempo-re del Comune di Scanzano Jonico, **Altieri Mario**, sul cui territorio doveva ricadere, da progetto approvato con deli-bera n.711/97, il predetto Ho-tel. Grazie a tale variazione ed alla localizzazione dell'opera nel Comune di Policoro, si aggiravano gli ostacoli frapposti dal sindaco di Scanzano Ionico, permettendo, altresì, agli amministratori del comune di

data 17.04.2001 ed approvata in data 18.04.2001, sia dal Viceconte che dalla Giunta Comunale) la modifica della destinazione d'uso di ben sotto cub compositi cui possibilitati del condotte poste in essere davanto in data 03.05.2001 il CLP E no il risultato sperato in quanto in data 03.05.2001, il C.I.P.E. approvava il finanziamento in questione con la delibera n.81. Dall'ammissione a finanzia-mento del progetto traevano un ingiusto vantaggio Vitale Vincenzo e Marco. Successivamente il Sindaco di Policoro, Lopatriello, risultava tra gli acquirenti all'interno dell'erigenda mega struttura turistica di un immobile contraddistin-to dalla sigla "C3/0 SX" per un importo pari ad €164.000. Di tale corrispettivo non risulta, però, alcun riscontro, sia dagli elaborati contabili sequestrati presso gli uffici della Mari-nagri in data 27.02.2007, sia dall'esame degli estratti conto della Marinagri Resort S.p.a. c/c n. 30050676, sia dalla con-Policoro, di certificare al Mini- tabilità della stessa società. In stero delle Attività produttive merito al cambio di destinala cantierabilità delle opere zione d'uso in oggetto il CT

Marascio nella sua relazione del 12.04.2007, scriveva:

..II cambio di destinazione d'uso, autorizzato con D.G.C, di Policoro, n. 154/2001, interes-sante n. 7 sub-comparti su n. 9 di cui è composto il Comparto A del PPE "Foce AGRI", ha portato per il Comparto in questione una modifica delle direttive riportate sul Titolo II delle N.T.E, quanto ammesso, non poteva essere autorizzato con l'appena citato provvedimento sindacale e come tale era da sottoporre ad un iter amministrativo molto più lungo rispetto a quello effettivamente trascorso. La variante al PPE "Foce AGRI", per essere approvata, necessita del medesimo iter amministrativo messe in ette per l'appropagaine. messo in atto per l'approvazione dello stesso Piano. Applicando forzatamente ed illegittimamente la deroga, facendo arbitrariamente riferimento all'articolo n.4 del Titolo VI delle Norme Tecniche Esecutive, si sono ottenuti degli indubbi vantaggi in termini di tempo, poiché l'iter è durato appena un giorno (data richiesta-data



approvazione)" (cfr. all.to n. 26 ter all'informativa di polizia giudiziaria n.17036/G.T.ECO del 01.06.2007). Lo stesso CT nella relazione del 20.02.2008, a seguito degli ulteriori accertamenti eseguiti affermava: "....omissis. Oggi il CT può riaffermare che quanto concesso atta Marinagri fu del tutto illegittimo anche in relazione al fatto che necessitava acquisire sulle opere in questione il preventivo nulla osta paesaggistico...omissis".
Il signor Sindaco Lopatriello,

manifestante in prima fila del comitato pro-Marinagri, ha spiegato di aver rinunciato all'acquisto perché troppo oneroso. Quanto avrebbe voluto pagare una villetta con annesso posto barca in un villaggio super-lusso?

"...il Sindaco di Policoro, Lopatriello, risultava tra gli acquirenti all'interno dell'erigenda mega struttura turistica di un immobile contraddistinto dalla sigla "C3/0 SX" per un importo pari ad €164.000..."



L'altra **storia**



IL RESTO 3

E SE PARLASSIMO DI GESTIONE DEL TERRITORIO

di Maurizio Bolognetti

n queste ore fiumi di parole vengono spesi sul sequestro del villaggio Marinagri disposto dal sostituto Procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris nell'ambito dell'inchiesta "Toghe lucane", ponendo l'accento sulle conseguenze nefaste per lo sviluppo economico. Quasi nessuno, però, si è soffermato su problemi molto importanti, come i rischi per le attività antropiche e l'incolumità delle persone, la tutela e i rischi ambientali del territorio, la violazione delle norme di gestione del territorio e dell'uso del suolo, che pure a più riprese abbiamo posto negli ultimi mesi. Di fatto una piccola città fatta di case, alberghi, porto, strade e parcheggi è stata edificata nell'alveo di piena di un fiume, l'area a maggior rischio di inondazione fluviale. Marinagri, infatti, rientra nell'area golenale del Fiume Agri alla sua foce, quella cioè che comprende l'alveo inciso del corso d'acqua e l'alveo di piena, ed è soggetta a

inondazione per portate di pie-na ricorrenti superiori alla piena ordinaria. Per questo motivo nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) quest'area era stata inserita àll'interno della Fascia di Pertinenza del F. Agri, una fascia protetta (perché soggetta ad inon-dazione) dove non è consentita l'edificazione, e dove anzi deve essere incentivata la delocalizzazione dei manufatti edilizi già presenti, come già alcune amministrazioni stanno facendo. Le norme della pianificazione prevedono che nelle Fasce di Pertinenza Fluviale si devono recuperare e valorizzare le funzioni idrogeologiche, paesaggistiche ed ecologiche degli ambienti fluviali, si deve ridurre l'artificialità del fiume e si devono restituire gli spazi naturali ai fiumi, così facendo defluire con sicurezza le portate caratteristiche di un corso d'acqua, comprese quelle relative ad eventi estremi. Ma in Basilicata sono state percorse strade esattamente opposte. L'Autorità di Bacino e la Regione Basilicata, facendo costruire un argine hanno ridotto drasticamente la Fascia di Pertinenza Fluviale del fiume Agri, così operando contro le norme dell'uso del suolo e contro l'obiettivo per cui sono state istituite le fasce di pertinenza fluviale, preposte a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua e a restituire i loro spazi naturali. Ancora una volta affermo che l'accettazione da parte dell'AdB Basilicata della richiesta di variante della società Marinagri s.p.a., in merito alla riduzione della Fascia di Pertinenza Fluviale del F. Agri, ha fatto sì che per esigenze urbanistiche si riducessero le aree naturali del fiume preposte all'espansione delle piene, impedendo al fiume di divagare e rioccupare i suoi vecchi spazi, alterandone così la naturalità. Tutto ciò in netta contrapposizione allo spirito con cui le AdB sono state istituite con la legge per la difesa del suolo 183/ 89, e all'approccio adottato da altre AdB e in altri Stati Europei, conforme alle linee della Direttiva Quadro Acque europea. Ciò è ancor più grave se si considera che il villaggio Marinagri occupa un'area SIC (Sito di Importanza Comunitaria), sottoposta a tute-la ambientale europea, protetta

anche dalla legge italiana con il Dlgs 490/1999, che sottopone a tutela ambientale i terreni costieri per una fascia profonda 300 metri dalla battigia. Infine gioverà ricordare che gli stessi consulenti ingaggiati dalla Pro-cura di Matera nell'ambito del procedimento penale 121/03, archiviato il 23 settembre del 2005, scrivevano:"...Con riguardo alla conformità dell'intervento urbanistico rispetto al Piano di Assetto Idrogeologico disciplinante le aree (come quella della foce del fiume Agri) soggette all'Autorità di Bacino della Basilicata in relazione al rischio idraulico e idrogeologico, il divieto di realizzare nuovi manufatti edilizi (atteso il livello di pericolosità idraulica elevata dell'intera foce del fiume Agri) veniva contemperato dall'inoltro di un'istanza da parte di Marinagri, di "modifica alla perimetrazione della fascia di pertinenza del fiume Agri e di soppressione del re-lativo vincolo di cui al Piano Stralcio per l'assetto idrogeo-logico" e dalla seguente appro-vazione di variante al PAI.

Vicenda CIT Holding: dopo 5 anni imprese ancora in attesa dei pagamenti

scoppio della vicenda CIT HOLDING, che ha travolto decine di piccole imprese locali che vantano cospicui crediti per la co-struzione dell'Hotel Portogreco e del Villaggio Torre del Faro a Scanzano Jonico. Il presidente dell'API Nunzio Olivieri ha ripreso la questione che sembra caduta nel dimenticatoio e ha chiesto l'aiuto dei parlamentari lucani, del presidente della Regione e del prefetto di Matera per risolvere il problema dei crediti delle imprese locali verso CIT S.p.A. ed Engeco S.p.A. Da allora ad oggi, nonostante innumere-voli incontri numerosissimi voli incontri, numerosissimi tentativi di mediazione politica, di accordi stragiudiziali e di interventi governativi e, in generale, istituzionali, la situazione non è stata ancora risolta – scrive Olivieri. Le imprese interessate si sentono abbandonate dalla classe politica, in quello che si è rivelato come un caso in cui gli investimenti realizzati hanno generato povertà anziché ricchezza; e questo dopo avere finanziato la costruzione di villaggi turisti-ci del Gruppo CIT in tutta Italia. Secondo il presidente turismo.

ono trascorsi ormai dell'API, prima di delibecinque anni dallo rare ulteriori finanziamenti per completare l'Accordo di Programma con la CIT, sarebbe opportuno accertarsi preventivamente che le piccole imprese creditrici siano state soddisfatte di ogni avere, nonché vigilare sull'utilizzo delle risorse finanziarie che saranno corrisposte. Intanto la situazione delle imprese creditrici è notevolmente peggiorata a causa dei mancati pagamenti dei lavori eseguiti e delle forniture effettuate. Con la sua crisi finanziaria la CIT Holding ha messo nei guai i lavoratori e le imprese locali che hanno realizzato le strutture turistiche a Scanzano. Ciò che la comunità locale attendeva come volano di ricchezza per l'economia turistica, in realtà si è rivelato pericoloso per i danni che sta provocando. Per questo motivo Olivieri si è rivolto a parlamentari, presidente della Regione e prefetto, invocando un aiuto per concedere una speranza a tanti piccoli e medi imprenditori la cui solidità economica e finanziaria è messa dura prova dalla crisi di liquidità e dal conseguente stato di insolvenza della holding del

Qualche domanda ai super-consulenti

di Filippo De Lubac

n puntuale intervento degli avvocati della società "Marinagri", informa che una perizia (o consulenza) di parte avrebbe chiarito all'Ufficio Gip di Catanzaro che non vi sono pericoli di esondazione del fiume Agri. Almeno per quanto attiene alle aree interessate dai manufatti in cemento da adibire ad abitazioni, alberghi e strutture ricettive previste ed in parte già realizzate nell'ambito della cittadella lagunare che sta prendendo forma alla foce del fiume Agri. La precisazione circa l'impossibilità circa d'inondazione solo "parziale", rispetto all'intero complesso finanziato con 26 milioni

di euro di fondi pubblici, è una nostra deduzione. Nulla specificano a riguardo le comunicazioni riportate dalla stampa locale e riferite alle dichiarazioni dell'avvocato Giuseppe Labriola legale della società che realizza il prestigioso complesso turistico. Ma, alcuni documenti firmati pochi mesi orsono proprio dal signor Vincenzo Vitale (patron di Marinagri e legale rappresentante), non lasciano dubbi. Alcuni dei comparti, ed in particolare quelli che non ospiteranno edifici, sono a rischio allagamento; tanto che Marinagri non realizzerà le opere (di pubblica utilità) che erano previste in progetto e che costituivano la cosiddetta "perequazione", cioè la controparte a valenza pubblica con cui il "privato" compensava

i vantaggi economici di cui aveva beneficiato potendo usufruire di suoli e servizi in capo alla pubblica amministrazione. Come sia stato possibile accettare al posto di miliardi (di lire) opere pubbliche non realizzabili, forse lo spiegano i super-consulenti al Gip e quindi, prima o poi, lo sapremo tutti. Quello che probabilmente non spiega nessuno, o almeno non risulta essere menzionato in alcun atto giudiziario in alcun atto giudiziario, amministrativo, divulgativo, tecnico, idraulico è ben più preoccupante. A monte del villaggio "Marinagri" esiste una diga, l'invaso del "Pertusillo". È stata realizzata fra il 1957 ed il 1963 sul fiume Agri e può contenere fino a 145 milioni di metri cubi d'acqua che sono "invasati" a 532 metri



piani dettagliati di "emergenza dighe". Complicati studi che stabiliscono cosa succederebbe in caso di rottura dell'arco in cemento armato che trattiene quei miliardi di litri d'acqua a 530 metri di altezza. In base al prevedibile percorso dell'onda di piena che deriverebbe dal malaugurato incidente, viene stabilito chi bisogna allertare, con quali priorità e quali misure assumere per soccorrere le popolazioni interessate e limitare i danni. Va da sé che nulla si può costruire sul percorso dell'onda di piena. Allora resta una sola domanda da proporre ai super-tecnici: "è plausibile che un'onda di piena che imbocca l'alveo del fiume Agri a monte lo abbandoni a pochi metri dalla foce"? Si tratta di una domanda molto semplice che esige una risposta altrettanto semplice, un risposta altrettanto semplice, un solo monosillabo. Così semplice che forse chiunque è in grado di pronunciarlo, anche se non ha mai sentito parlare di idraulica, d'ingegneria e del teorema di Bernoulli. RSVP

"Tripoli bel suo d'amor", ovvero il sogno di Nicolino

M.Bolognetti

"Tripoli bel suol d'amor"..., eccoli mentre, marciando sotto il sole dorato della costa Ionica, seguiti da dumper ed escavatori, canticchiano questa vecchia canzone coloniale di "quando c'era lui" e i treni arrivavano sempre in orario. Stacco: la telecamera cambia location, ed ecco il duo imprenditorial-amministrativo solcare le onde del mar Ionio a bordo di un catamarano. Primo piano: la strana coppia attracca presso il molo del porto Akiris e il volto del sindaco, per un attimo, riempie lo schermo. Sole e salsedine, ma all'improvviso, a turbare l'armonia della scena, un motoscafo azzurro si profila all'oriz- li bel suol d'amor"..., in zonte; a bordo una troupe del Tgr Basilicata. Nino, detto Gegè, sbarca sulla battigia e trafelato corre, telecamera in spalla e microfono in mano, verso il patron di Marinagri. E' successo l'irreparabile: il Tgr, anziché trasmettere l'intervista realizzata con il volto nuovo del turismo lucano, per un inspiegabile e misterioso errore ha mandato in onda Fred Buscaglione che canticchia "Il dritto di Chicago". "Il dritto", pensa, "ce l'hanno sicuramente con me, in proposado alla spirati io non credo alle coincidenze e qui ne ho contate almeno 6 o 7". Tra il per-plesso e l'irritato, in un primo momento abbozza, ma poi, preso da un

irrefrenabile moto d'ira, inizia ad inseguire Gegè, che, nel tentativo di sfuggire alla giusta punizione, finisce nelle sabbie mobili che da qualche tempo sono una delle attrazioni, insieme alla vasca con un coccodrillo del Nilo, del megavillaggio sullo Ionio. Stacco: si cambia scena. Siamo a Potenza: Il Presidente Vito De Filippo, nell'apprendere della scomparsa di uno dei volti più noti del Tgr Basilicata, chiama il caporedattore per esprimergli il cordoglio dell'intera nazione. La distaccata risposta è un laconico comunicato, "a sostituire Gegè, nella realtà non era un film, ma solo un sogno. Il sogno di Nicolino Lopatriello, che risvegliatosi da una notte insonne, passata a presidiare la statale ionica, si accorge di essere stato eletto sindaco di Policoro e in cuor suo ride, ripensando a quel viaggio in barca e alla possibilità di poter concordare lo spostamento dell'intera foce dell'Agri, previo accordo con l'autorità di Bacino. Tutto sommato la vita è bella...."in fondo al mar, in fondo al mar, tutto bagnato è molto meglio, credi a me. Quelli lassù che sgobbano, sotto a quel sole svengono, mentre col nuoto ce la spassiamo in fondo al mar....".



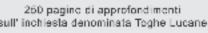
5 GRANDI CAPITOLI

- Toghe Lucane
- Luca e Marirosa
- Marinagri

in edicola inserta del authinicata 1 RESTO a soli euro 9,00



- La banca







IL RESTO 4

Labirinti della Comunicazione —

Il grano avvelenato c'era, la Procura lo sapeva ed ha lasciato che lo mangiassimo!

di Nicola Piccenna

osa suscita il sostantivo" ocratos-sina" nella mente di un cittadino mediamente acculturato? Probabilmente la sensazione derivante dal termine "tossina", contenuto nel sostantivo composto, che si tratti di qualcosa di tossico. Magari, salvo sviste, una tossina dal colore ambrato, o precisamente ocra. Ed è così, in effetti. Si tratta di una tossina di origine micotica che attacca le partite di grano (ed altri cereali) in particolari condizioni di temperatura e umidità. Ha caratteristiche assolutamente pericolose. È cancerogena, teratogena, velenosa, nefrotossica e allergizzante. Va da sé che una partita di grano contaminata da ocratossina non può essere commercializzata, trasformata e neanche miscelata con

stabilite dalle normative delle autorità italiane ed europee in materia di salubrità delle sostanze alimentari, è altrettanto vero che miscelando partite di cereali contaminate da sostanze in quantità superiore alla norma con partite prive delle sostanze "incriminate" si potrebbero ottenere materie prime con concentrazioni "compatibili" con le Leggi. Il risultato, però, non sarebbe un cereale commercializzabile perché avvelenato al di sotto della soglia consentita, ma la prova del gravissimo reato di avvelenamento doloso di sostanze alimentari contro la salute pubblica. Facile da capire e logico da considerare. Se si accettasse il ragionamento opposto non vi sarebbero più partite alimentari da distruggere perché dannose per la salute ma solo sostanze tossiche da di-

partite "pulite". Infatti, se è vero che esistono rigo-rose soglie di tolleranza sentiti". Purtroppo le cellule del nostro organismo non conoscono le Leggi, i "limiti consentiti" e la burocrazia finto salutista di certi pronunciamenti dei Tribunali, e si ammalano ugualmente. Le stupide, ignoranti e poco acculturate cellule umane. Così risultava da uno studio del Consiglio Superiore della Sanità (2005-2006) che nel latte delle puerpere pugliesi vi era una concentrazione di ocratossina esageratamente alta, perché i limiti possono anche essere rispettati (e non ne siamo assolutamente certi) ma poi vi sono fenomeni di immagazzinamento biologico che favoriscono concentrazioni di sostanza sicuramente pericolosi. Fin qui la teoria che, come al solito, non interessa a nessuno. Ma, e c'è un terribile ma, noi lucani e noi materani in particolare siamo passati alla pratica. Adesso possiamo dirlo

togliendo i condizionali, e attraverso quali mezzi l'ocratossina ce la siamo pappata noi, i nostri figli ed i figli dei figli. L'allarme era stato lanciato dalle colonne di questo giorna-le verso la fine dell'anno 2005. Una partita di grano che si sospettava contaminato da ocratossina era arrivato nel porto di Bari. Cinquantottomila tonnellate di grano proveniente dal Canada sulla nave "Loch Alyn" battente bandiera cinese di Hong Kong. Una parte di quel grano era finito nei silos della ditta Cerere srl, gestita da pochissimi mesi dalla nuova maggioranza societaria facente capo a Filippo e Adalberto Tandoi. L'importatore, il re del grano Francesco Casillo, venne arrestato il 10 gennaio 2006 nell'ambito dell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore di Trani, Dr. Antonio Savasta. I magistrati materani, destinatari di numerose e dettagliate denunce che spiegavano come, quando

parte di quel grano contaminato dalla temibile tossina fosse arrivato nell'opificio gestito dai Tan-doi, sino ad oggi hanno assunto solo due provvedimenti. Il primo di rigetto del richiesto sequestro preventivo e probatorio d'urgenza, formulato per evitare che il reato si aggravasse e che la prova del reato stesso (il grano contaminato) venisse fat-ta sparire. Il secondo di richiesta di archiviazione. Entrambi recano la firma della D.ssa Annunziata Cazzetta, noto PM materano particolarmente sensibile ai reati di diffamazione a mezzo stampa ma scarsamente interessata, sembra, a quello che mangiano i cittadini materani fra cui sono ricompresi i suoi stessi familiari. Adesso il grano, chi più chi meno, qualcuno se lo sarà mangiato. Quindi addio prova. Purtroppo, ahimè, pare che alcuni giorni fa il signor Francesco Casillo

abbia chiesto il patteggiamento della pena. Il suo avvocato ha formulato la richiesta che sarebbe stata accettata dal PM Dr. Anto**nio Savasta**, ottenendo la riqualificazione da "reato doloso di avvelenamento contro la salute pubblica" in "reato colposo di avvelenamento contro la salute pubblica". Il prossimo 24 giugno, il Giudice per le Indagini Preliminari di Trani (D.ssa **Teresa** Giancaspro) dovrà pronunciarși. I cittadini che non padroneggiano il Codice di Procedura Penale come il Dr. Savasta, forse non comprendono come si possa definire colposo questo reato commesso mentre il grano era nei silos di Francesco Casillo e venne commercializzato senza tenere il registro di tracciabilità degli acquirenti (violando le specifiche disposizioni del sostituto Dr. Savasta). Ma questo attiene alle válutazioni che assumerà il GUP. Certo è che nessuno

più contesta la presenza del velenoso ospite nel grano della Loch Alyn. Quello che invece non sembra difficile prevedere è la domanda cui dovrà rispondere la D.ssa Annunziata Cazzetta: perché non ha impedito un reato che poteva impedire fosse commesso?

Non potrà certo accampare scusanti "colpose"; al massimo potrà invocare la mancanza della prova materiale che la partita di grano sia finita nei capaci silos della Cerere, ma è sbagliato. Una pattuglia di carabinieri in servizio di polizia stradale fermò cinque autotreni con rimorchio, carichi di grano, nei pressi dello stabilimento Cerere in località La Martella. Avevano caricato nel porto di Bari da una nave battente bandiera di Hong Kong, la Loch Alyn. Anche questo era stato comunicato alla D.ssa Annunziata Cazzetta. Italiano? Spaghetti? Mandolino? Ma va là!

Qualche parola chiara sulla Banca Popolare del Materano

di Bianca Novelli

orse non saranno con-divisibili dai più, ma non difettano certo di chiarezza ed immedia-tezza le parole dell'Associazione Azionisti per lo Sviluppo della BpER che ha fra i suoi referenti il Prof. **Gianpiero** Samorì. "È difficile supporre che il personale dirigente ed i funzionari della Banca fossero attrezzati per assumere l'effettiva direzione di Istituti operanti in territori assai particolari, con un background di scarso successo imprenditoriale, culturalmente differen-

ti tra loro. È ancora più difficile la Banca Popolare del Materano pensare che in una prospettiva di medio periodo, senza un eccezionale sforzo di formazione e upgrading della classe dirigente non si possano ripetere situazioni di grave disagio, come quel-la che ha colpito la Popolare di Matera, per la quale l'unica soluzione possibile, al di là delle motivazioni di rito, è stata quella di procedere ad una fusione con la Popolare di Crotone". Tutte le dichiarazioni della dirigenza della Banca Popolare del Materano che vantano risultati record, avanzamenti significativi, management di successo, vengono mortificate dal severo giudizio del professore modenese e dei suoi "associati". Per la verità, che

avesse da affrontare "situazioni di grave disagio" non era certo sfuggito ai più. Solo i giornali locali, partner di imponenti operazioni di marketing della banca materana (si fa per dire, controllata com'à della PAPP) controllata com'à della PAPP) lata com'è dalla BpER), continuavano a riportarne acriticamente i comunicati trionfalistici, per i risultati di gestione, e minimalistici circa i problemi giudiziari che si sono addensati sull'Istituto tanto in sede civile (impugnazione del bilancio 2003 con conseguente rischio di annullamento di tutti i bilanci successivi) che in sede penale (tutto il cda indagato per gravi reati, con i massimi dirigenti indagati addirittura nella forma dell'associazione

per delinquere). Ultimo tassello frasi che rassereneranno il clima di un preoccupante mosaico, le dichiarazioni del Direttore Generale (Avv. Gianpiero Maruggi, già presente nella lista Cordova del 1992 riportante migliaia di nomi di massoni) che avevano anticipato l'approvazione del bilancio 2007. Affermava l'alto dirigente che le motivazioni del PM (D.ssa Annunziata Cazzetta) posti a base della richiesta di rinvio a giudizio per 35 fra amministratori, funzionari e clienti della banca lucana erano basate su "atti falsi" e "grossolani errori della Guardia di Finanza di Matera". Quando mancano pochi giorni alla comparsa davanti al Giudice dell'Udienza Preliminare (29 aprile p.v.), non sono certo

nelle aule del Tribunale di Matera. Soprattutto per il giudizio ancora "riservato" dal Collegio Civile che si deve pronunciare sull'ammissibilità del verbale ispettivo della Banca d'Italia e della perizia tecnica effettuata dal perito nominato dal Tribu-nale di Matera (Prof. Canaletti) - che peraltro valuta come inveritiero il bilancio della BpMat al 31.12.2003. Potranno esimersi, i signori magistrati, dall'ammettere i documenti citati quando il Direttore Maruggi parla di "atti falsi"? Non a caso, l'Associazione parla di motivazioni "di rito" quando si riferisce alla fusione della Banca materana con la consorella crotonese. Sembra voler

intendere che i pasticci dei materani sono così gravi ed inescusabili che solo la "scomparsa" della storica ragione sociale del mondo bancario lucano potrà sanarli del tutto. Ma questa è una lettura doppiamente parziale. Infatti, anche il massimo rappresentante della Banca Popolare di Crotone risulta indagato nel procedimento aperto dalla Procura di Matera insième con l'amministratore delegato della BpER (Guido Leoni) e poi non tiene conto della retroattività che avrebbe l'eventuale dichiarazione di annullamento del bilancio 2003. Un bel guaio, questo è certo, che il 29 aprile 2008 comincerà a fornire utili elementi di giudizio a chi vorrà e saprà valutarli.



Nuovo Defender 2007.

Nuovo motore turbodiesel, cambio a 6 rapporti, coppia maggiorata del 20%. Interno sorprendentemente confortevole. E anche il lavoro più pesante diventa leggero.



AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA Tel. 0835/388292

LE MALATTIE DELLA SINISTRA

di Tym

La sinistra (im)punita

Dopo le recenti elezioni politiche, di fronte alla schiacciante vittoria del centrodestra, mi chiedo innanzitutto a che cosa servono gli intellettuali, i commentatori e gli esperti, gli scrittori, i cineasti, i giornalisti e i sondaggisti che, dopo anni studi e ricerche sul "fenomeno Berlusconi" e sul "fenomeno Bossi", si trovano punto e a capo, senza averne azzeccata mai una! A costoro, frastornati come sono da questo terremoto elettorale, adesso tocca pure spiegarci il grande successo della Lega presso i "lavoratori", che l'hanno preferita ai difensori della classe operaia, logorati da tempo dalla gestione del potere e dai relativi privilegi. Forse si è trattato di voti di protesta, ma può anche darsi che si sia felicemente avviato un processo di erosione delle vecchie impalcature ideologiche basate sulla logora "lotta di classe", arnese da rottamare quanto prima, coi suoi incalliti sostenitori! Imprenditori e lavoratori confluiscono nello stesso partito, a vantaggio del bene comune! Vuoi vedere che, paradossalmente, mentre i Comunisti dividono, i Secessionisti uniscono? Anche in questo senso, forse, avrebbe ragione chi dice che finalmente persino in Italia è caduto il Muro di Berlino, in quanto è stata spazzata via la sinistra radicale. Qualcuno nota con sollievo che, con la bocciatura dei partiti di estrema destra ed estrema sinistra, è finito anche il Novecento (il secolo del male, come lo hà chiamato Alain Baisançon), sebbene in ritardo. Secolo nuovo, vita nuova, idee nuove! Qualcun altro si limita più semplice-

mente a constatare con soddisfazione o con sospetto che (forse per la prima volta) sarà più facile governare l'Italia, essendosi finalmente semplificato il cosiddetto 'quadro politico"; un altro grande miracolo, poi, viene ravvisato nel fatto che i contendenti hanno smesso di insultarsi, anche se, durante questa "educatissima" campagna elettorale, non sono mancate le occasioni per far partire insulti foderati in guanti di velluto. Esiste e resiste, oggi in Italia, una classe di politici ed intellettuali "aristocratici" e supponenti che non rinuncia a guardare l'avversario dall'alto in basso, o a salire in cattedra per sentenziare, insultare, millantare credito, ridicolizzare gli avversari, senza comprendere a pieno i cambiamenti in corso. Sentite Scalfari, il maestro dei maestri, uomo di "presagi" falliti, più che di ragionamenti illuminati: «Ho un presentimento: il centrosinistra vincerà sia alla Camera che al Senato. Fino a pochi giorni fa pensavo il contrario, che non ce l'avrebbe fatta. Ebbene, ho cambiato idea. Ce la fa. Con avversari di questo livello non si può perdere...» Una previsione sbagliata unita ad un insulto morbido! In fondo Berlusconi, anche se ha dimostrato almeno di essere un discreto ragioniere che sa leggere con largo anticipo le cifre elettora-li, resta sempre il famigerato populista imbonitore, un venditore ambulante di fumo,"il caimano", il simbolo di tutto il peggio che può esprimere una classe dirigente, l'affarista spregiudicato e vanitoso, quello che si rifà il *look* come una diva, malato di protagonismo, megalomane che tratta le istituzioni come cosa privata, colui che in campagna elettorale non si deve nemmeno nominare, per scaramanzia. Insomma un tabù, una divinità straniera portatrice di malaugurio! Non parliamo poi di Bossi e della Lega: con loro hai sempre la sgradevole sensazione di venire a contatto con mani sudate e cervelli prosciugati, secessionisti razzisti, comizianti buoni solo ad esibire il cappio nei sacri Palazzi e le magliette xenofobe in televisione, impresentabili nel consesso internazionale, dispregiatori del povero Sud contro il loro Nord opulento, un pericolo da non sottovalutare in nome dell'Italia Unita, fondata sempre sulla Resistenza e minacciata dall'arroganza contadina della "Padania"! Nel cuore di certa sinistra, il centrodestra resta ancora un ricettacolo di barbari, fenomeni da baraccone, nel migliore dei casi una triste compagnia di barzellettieri da avanspettacolo, nel peggiore un'associazione a delinquere al seguito di un capetto arrogante e mafioso, intenta a rapinare l'Italia per i propri interessi.

Una sconfitta salutare?

In considerazione di quest'odio residuo, io che non sono né un politico, né un politologo, non posso che dare alla sinistra (sia quella divenuta "extraparlamentare", sia quella cosiddetta "riformista") un consiglio non richiesto: prendete spunto da questa provvidenziale sconfitta per leggere o rileggere e meditare seriamente il saggio –più che mai attuale - di un vostro sociologo (di sinistra), Luca Ricolfi, intitolato: «Perché siamo antipatici», dove si fa una diagnosi sincera ed impietosa della grave malattia che ha sempre impedito alla sinistra di fare un'analisi obiettiva della realtà, allontanandola ogni giorno di più dal comune sentire della gente "normale".. Si tratta del suo pertinace "complesso di superiorità" che – scrive Ricolfi già nel 2005 - «riaffiora continuamente nel discorso politico, indipendentemente dalle cariche e dai ruoli ricoperti. Che si tratti di dirigenti politici, di militanti o di semplici cittadini, che si tratti di moderati o di radicali, di riformisti o di massimalisti, l'idea di una superiorità etica della sinistra sembra essere una convinzione profonda di una parte

tutt'altro che minoritaria di coloro che fanno politica a sinistra, e in qualche misura anche del "popolo di sinistra in quanto tale».

E' una malattia che produce tre effetti collaterali nel linguaggio, tutti controproducenti, e tutti conseguenza di una mentalità "di si-

- l'uso di ragionamenti complicati ("tu non puoi capire", "il problema è complesso", "il problema è un altro")
- la paura di parole chiare e dirette, col conseguente «divieto di usare parole crude e discriminatorie» cieco o sordo, spazzino,negro, prostituta, frocio sono tutte parole proibite, cui corrispondono le parole consentite: non vedente o non udente, operatore ecologico, persona di colore, fornitrice di servizi sessuali, omosessuale o gay)
- La predilezione delle formule astratte alle cose concrete, del linguaggi cifrato al linguaggio chia-ro, allo scopo di «farsi ascoltare senza farsi capire» Il linguaggio oscuro è una necessità per la sinistra, «perché» dice Ricolfi «la sua oscurità permette di tenere unite le forze politiche» e fare sfoggio di numerose idee, senza un solo programma! Basta guardare Prodi e Berlsconi. Basta assistere a u programma di Gad Lerner con tutta la sua corte di sapienti da capogiro. Non c'è bisogno di scomodare "gli esperti" per conoscere il segreto del successo di Bossi e Berlusconi. E' il ritorno al "linguaggio delle cose", all'evidenza dei fatti e alle parole che vi corrispondono. Possono essere due imbroglioni, ma si fanno capire! In fondo, il più grande cambiamento che queste elezioni potrebbero avviare, è la guarigione della politica dalla menzogna, dall'artificio dialettico, dal "politichese", dai residui ideologici, e la decisa conversione al SENSO COMUNE!

MA FINIAMOLA!

prof. Giuseppe Guarino

stato aperto il tratto di strada che da Pian del Mattino porta a Tiera di Avigliano. Si dice che questa lunga gestazione per realizzare uno scampolo di strada sia dovuta alla volontà del Presidente della Comunità Montana di una quindicina di anni fa, che propose una variante in corso d'opera, concertata con l'impresa esecutrice dei lavori. Vari ostacoli, non consentirono di dar corso alla variante, con grave danno per l'im-presa e forse anche per il Presidente della Comunità Montana. L'effetto della disputa fu il ritiro da parte della C.E.E. di 20miliardi di lire. La Comunità aveva superato di gran lunga i tempi per la conclusione dell'opera. I Potentini, però, non hanno sofferto molto. Ultimamente, in particolare, la Giunta comunale ha realizzato un sistema di traffico che peggiora quello della Giunta pre-cedente. Gli automezzi provenienti dal viale del Basento devono affrontare per raggiungere un qualsiasi punto di vendita posto a qualche metro dal passaggio a livello del Gallitello. Devono procedere oltre tale pas-saggio e, secondo la segnaletica, raggiungere una rotonda, disegnato sulla strada, tornare indietro oltrepassare di nuovo il Gallitello, rag-giungere il passaggio a

inalmente, dopo livello successivo e im-oltre venti anni, è mettersi sul ponte Musumeci per uscire in via Vaccaro. Salire, quindi, verso il rione Murate, oltrepassare poi tale rione ed immettersi sul viale dell'Unesco, dove la segnaletica costringe a raggiungere la rotonda, in alto a destra e tornare indietro, con il pericolo di scontro con i mez-zi, provenienti da rione Verderuolo, e raggiun-gere la zona anteriore al passaggio del Gallitello. Purtroppo, però, un ul-teriore divieto costringe a girare verso via del Gallitello, tornare indietro, salire per via Ionio per imboccare viale della Regione e successivamente ripercorrere l'intera via del Gallitello per pervenire finalmente a destinazione. Insomma, per non consentire di attraversare il più volte citato passaggio del Gallitello, invece di cinque metri bisogna percorrere cinque chilometri. Senza dire che le strade più larghe della città sono a senso unico, mentre in quelle più strette si procede a doppio senso, così come nell'unica strada su cui sarebbe necessario disporre il senso unico, ovvero via Mazzini. . E tutto questo accade per l'odio viscerale che i suddetti tecnici godono verso il semaforo, defini-

to da tutte le enciclope-

die e da tutti i dizionari

quale strumento per re-

golamentare il traffico, soprattutto agli incroci.

La descolarizzazione e l'esercito dei «poveri della lavagna»

di Pasquale La Briola

Torse non è fuori posto una riflessione sul problema della descolarizzazione, invocata tempo fa da Illich e Richmond, considerato il disinteresse totale verso l'attuale modello di scuola media inferiore e di S. Media Superiore. Per me, che seguo sempre le trasmissioni politiche come Ballarò, L'infedele e Anno Zero, è stata una sorpresa e una meraviglia sentir dire dall'On. Diliberto che "gli insegnanti sono sempre stati pagati male e ancora oggi sono ai margini della stima sociale, ma ieri, erano rispettati e onorati come simbolo di cultura e di dignità". Dichiarazioni di un esponente di spicco di Rifondazione comunista e, a suo tempo, Ministro della Giustizia. Non intendo polemizzare, ma fare due considerazioni:

1-Scuola Media Inferiore:

tale grado di scuola deve perdere la dimensione dell'ORIENTA-MENTO e acquisire la valenza della formazione dell'adolescente che arriva alle scuole superiori sprovveduto, senza identità e senza il corredo necessario per affrontare nuove responsabilità.

2-L'impatto con la tecnologia

ha determinato complessi ca-povolgimenti di cui la Scuola e l'Università denunciano più che mai il disagio. Il disorientamento dei ceti insegnanti, che stentano a trovare la propria identità, la contestazione dell'autorità (vedi la ripresa televisiva offertà da Ballarò nell'ora di storia di una scuola superiore), la spirale dello spreco sono drammatici esempi.

Il processo educativo è in permanente ritardo con quello culturale. La crisi della scuola è anzitutto crisi di cultura, crisi di preparazione di docenti, dei dirigenti, dei metodi educativi, dell'apparato burocratico. La scuola oggi vive

nell'assurdo concetto della uguaglianza per tutti o l'università per tutti (retorica dell'uguaglianza). Inoltre si è fortemente accentuato il contrasto tra l'istruzione scolastica istituzionalizzata e le risorse di apprendimento offerte dal mondo moderno, ostinato e resistente all'innovazione. La TV, la radio, i film, internet, sono di gran lunga "superiori" alle no-zioni trasmesse da voluminosi testi scolastici e ciò ha determinato il disagio della lettura come sussidio didattico. Tuttavia la scuola resiste, prolunga lo stato di dipendenza da pressioni sociali e economiche che persuadono i giovani a restare nella scuola per conseguire un numero sempre maggiore di titoli di studio con la motivazione che "ciò è nel loro interesse". Niente di più falso. I migliori restano indietro e i raccomandati salgono sulla vetta del monte per compiere, ahime! la fatica di Sisifo. La crisi attuale è crisi di cultura, di impegno, di autorità; i valori sono vanificati e la famiglia, è un sorrogato del-

l'educazione.

Vi sono giovani che ritengono insignificante e noioso l'apprendimento di tipo scolastico: sono quelli che marinano la scuola, quelli che l'hanno abbandonata, i capelloni" sfaticati. La scuola ha perduto il centro ed è divenuta una periferia caratterizzata da contratti sindacali, pressioni roressore e tenuto tamılıarı. Il p a recuperare l'handicap, (il che richiede altri interventi più mirati) a scapito di una intera classe, mentre il Preside, che un tempo era l'emblema della cultura, ora è diventato un Dirigente, un animatore-burocrate. Quali potrebbero essere le alternative possibili all'istruzione scolastica formale? In primis, occorre risvegliare nel ragazzo il senso della responsabilità e promuovere il concetto della COSCIENTIZZAZIONE, tanto invocato da Paulo FREIRE. Creare biblioteche scolastiche con l'impegno di imparare a leggere, ad ascoltare, a svolgere un tema. Svegliare nel ragazzo e, prima ancora nelle famiglie, il senso

dell'essere, e e promuovere la difesa dell'intelligenza. Calmare l'aggressività e l'invadenza delle famiglie che sempre più accer-chiano la scuola ove l'insegnante assume un ruolo di colf. Fare leva sul merito, sull'impegno e sulle inclinazioni del giovane, aprire le frontiere del lavoro, promuovere una politica di risparmio, abolire le cosiddette scuole equipollenti e dependance universitarie sparse sul territorio nazionale, licenziare professori e personale incapace. Credo che la scuola pubblica che non debba essere più un parcheggio privato ove l'organico dipende non dal numero reale, ma dalla protezione di qualche astuto uomo di potere che ignora il danno che produce alla collettività. Occorre cambiare drasticamente rotta e timoniere. Bisogna proporre ai giovani una prospettiva, un lavoro sicuro, la gioia di esistere e fecondare passione e di amore. L'uomo è tale non per ciò che ha, come ha ripetuto l'On. Diliberto, "ma per ciò che è", per la sua dimensione valo-

riale. Di fronte a questa maliziosa citazione, ho sorriso per l'astuzia manifestata e ho pensato che se il Popolo della Libertà, nello spazio di 10/15 anni, ha cancellato la memoria della sinistra, sarà pure possibile alla nuova classe dirigente prodigarsi per una scuola più formativa, integrale e integrata che recuperi il giovane studente ai valori dell'umanità e socialità, piuttosto che indebolire la ragione da cui sono scaturite le filosofie del nichilismo e del relativismo. Non ci si convince che la salute mentale degli adolescenti migliora con il migliorare delle condizioni di lavoro. La scuola di oggi non necessita di toppe, ma di una palingenesi che con la fede la professionalità e la ristrutturazione della istituzione scuola, dia dignità agli uomini per un modello di uomo. A tali condizioni è possibile recuperare l'uomo e le istituzioni diversamente il baratro, l'abisso è in agguato. Quando crolla la cultura, crolla un'intera generazione, così sentenziava Benedetto Croce.



ALTAMURA

via Gravina, 240 tel. 080 3144034

ECCEZIONALE NOVITA' II VALUTIAMO 🗏 RITIRIAMO I TUOI MOBILI USATI

IL MERCATONE DEL MOBILE

La **Polis**

IL RESTO 6

Chi semina zizzania non può che raccogliere tempesta

di Nino Grilli

a recente campagna elettorale ha fatto segnare qualche picco-lo segnale di risveglio della coscienza dei cittadini. Non si è ancora del tutto sanata la convinzione in merito ad alcuni personaggi politici che dominano la scena ora-mai fin da troppo tempo. Ma almeno un certo tentativo è stato posto in atto. Un panorama variegato quello emerso e che, ancora una volta, so e che, ancora una volta, ha visto insoliti comportamenti venire allo scoperto. Soprattutto da parte di chi, per le candidature recenti, è stato semplicemente "trombato". Malgrado la continua e stucchevole voglia di voler far credere il contrario. Per salvarsi la faccia, naturalmente. Anche se oramai non ci crede più nessuno. E questo perché, malgrado tutto, la verità viene sempre a galla. La Basilicata (e Matera con essa) si è scoperta un po' meno "rossa" rispet-to alle precedenti occasioni. Che cominci a capire come stanno realmente le cose? Che decida finalmente di 'punire" certe amministrazioni premiate, in passato, con consensi di tipo bulgaro? Beh, se questo sta avvenendo il merito è semplicemente dovuto all'intelligenza dei lucani e dei materani. Che si sono ripiegati a fare qualche sensata riflessione sul loro reale stato delle cose. Una reazione ancora blanda, ma significativa. Meritevole comunque di una certa considerazione. Una cosa appare più che certa: non ci sono meriti particolari da attribuire a grossi personaggi politi-ci. Anche perché questa spe-cie di politici in Basilicata (ed a Matera in particolare) è da ritenere come merce rara se non inesistente. Magari c'è chi è convinto di esserlo. Chi continua a ostentare con una certa presunzione di essere il fautore delle fortune lucane (e materane in particolare). Chi continua a ritenersi di essere il "salvatore della patria". Di aver sconvolto con la sua azione riformatrice questo tormentato territo-

rio. Di averne addirittura segnato il destino presente e futuro. Senza comprendee futuro. Senza comprende-re che chi semina zizzania è destinato solo a raccogliere tempesta. Del resto soprat-tutto ed ancor più in questa tornata elettorale di rappresentanza in liste di ogni colore Matera ha avuto ben poca parte. Se le cose vanno più o meno bene, come di consueto, c'è sempre chi approfitta per salire sul carro del vincitore e c'è persino chi ne approfitta per attribuirsi meriti che non gli apparten-gono. Magari snocciolando qualche improbabile cifra che con l'attuale scenario politico nulla ha più a che fare. L'intuizione dei due leader massimi (Berlusconi e Walter, per intenderci e per non creare soverchie illusioni in qualcuno!) di semplificare il quadro politico ha sconquas-sato i passati equilibri (chie-dere ai rossi che più rossi non si può bertinottiani per farsi chiarire le idee! Ndr). E i cittadini si sono misurati con questa nuova realtà. Creando i presupposti per un nuo-vo percorso per la politica italiana e per la conseguente rimodulazione di quelli che oramai possono considerarsi ex-partiti. In Basilicata un certo potere politico ha retto all'urto e la sinistra centro, con i suoi chiacchierati personaggi mantiene ancora il comando delle operazioni. Malgrado tutto! Anche se ora dovrà fare i conti con il nuovo Governo Centrale, dove sarà presente una rappresentanza regionale quasi paritaria nelle aule del parlamento italiano. A Matera, invece, la destra centro più liste civiche si vedrà costretto a combattere su più fronti. Tra i quali vi è certamente chi non vorrà cedere il passo negli enti locali, tra pro-vincia e regione e negli enti sub-istituzionali. Sperando però di trovare conforto a Roma. Su questo impegno futuro si giocheranno nuove alleanze e nuove composi-zioni partitiche, sia a dritta che a manca. Sperando che si possa far ricorso ad un certo ed opportuno raziocinio. Per una nuova stagione politica. Dittature politiche da escludere assolutamente!

dalla cronaca alla storia

Giovanni Caserta:"Dalla cronaca alla storia-il 21 settembre 1943 a Matera"

di Rocco Zagarìa

iovanni Caserta è un pubblicista molto prolifico e versatile. Il frutto ultimo della sua produzione, consistente nel volume "Dalla cronaca alla storia-il 21 settembre 1943 a Matera" (ed.BMG-Matera-aprile 2008) è particolarmente importante e succoso (arricchito altresì da foto d'epoca significative) perché egli col suo noto significative) perché egli col suo noto stile scorrevole e spesso amabilmente accattivante, tratta una materia incandescente per i materani, preziosa per ogni lettore italiano e di qualsiasi altra nazionalità che voglia riflettere sui fenomeni storici contemporanei. Non inganni il titolo del libro, che secondo me è insufficiente ad indicarne il contenuto. Infatti l'opera non si limita a raccontare minuziosamente e quasi con sequenze filmiche lo svolgimento delle ore sanguinose del 21 settembre 43 a Matera, ma illustra i motivi storicamente lontani, del comportamento del popolo matera-no in quel giorno fatidico. Caserta fa continui riferimenti a quanto è stato scritto e detto in merito, dimostrando totale possesso dei dati informativi, accortezza di discernimento, acume critico, sforzo sincero di obiettività. Egli da un lato evidenzia certe enfasi con cui talune voci e penne anche inclite del ventennio fascista si degradarono a piaggerie umilianti, dall'altro lato riconosce lealmente quan-to di positivo per Matera si realizzò in un periodo relativamente breve, pur non mancando di ricordare certe amare denunzie, come quella di Luca Crispino. Analogamente, allorché rappresenta minuto per minuto lo svolgimento delle ore tragiche di quel 21 settembre, non esita a fare piazza pulita, per così dire, di tanta retorica addensatasi sull'avvenimento, torica addensatasi sull'avvenimento, a costo anche di dispiacere a qualche amico. Apprezzabile specificamente aver considerato i militari tedeschi (forse neppure nazisti patentati, essendo dell'esercito regolare) con umana comprensione del loro profondo disagio, sostanziato di timori e rabbia per essere ritenuti nemici di coloro per ajuto ai quali erano discecoloro per aiuto ai quali erano discesi tra noi); parimenti lodevole aver dato rilievo alle testimonianze del-la gioielliera Michelina Caione e di suo cognato (mai citati in precedenti rievocazioni), che inconfutabilmente smentiscono la leggenda secondo cui i due giovani tedeschi erano en-



trati in gioielleria a scopo di violenta rapina;anche viene risolutamente sbiadita la gloriosità della impulsiva azione sanguinosa di Emanuele Manicone. Mentre in dichiaro lieto che Caserta si pone in sintonia con quanto in qualche modesto articolo ho affermato non molto tempo fa, non posso non attestare che le sue ricognizioni critiche sulle vicende trattate sono così approfondite e complete da conferire carattere di indiscutibilità e definitività alle risultanze da lui raggiunte. Esse, peraltro, offrono il colpo d'ala all'autore nel considerare con accenti nobilmente dolenti che la guerra è la vera grande colpevole delle nefandezze della storia, guerra che rese odiosi aggressori anche tanti soldati italiani in Africa, nei Balcani e in Russia. La lezione finale elevata che Caserta trae dal tragico episodio in argomento è quindi l'istanza suprema della pace nel mondo. Anche Caserta, tuttavia, come tanti altri storici anche illustri, non è esente da opinioni ed asserti a mio avviso discutibili. Esprime una visione manichea -che a me pare semplicistica- della storia laddove assevera che il bene sta tutto nell'antifascismo, nell'antinazismo e nella democrazia, garanti della tolleranza e della sacralità dei diritti umani, il male nel fascismo e nel nazismo espressioni di tirannide e responsabili di genocidi. Orbene, a par-

te che è errato mettere il fascismo alla pari del nazismo (il fascismo fu una dittatura ma con poteri limitati dalla monarchia,e fu esente da genocidi di sorta), Caserta dimentica da un lato il comunismo sovietico,antifascista anch'esso e insanguinato da tante efferatezze,dall'altro lato le colpe gravi anche di Stati democratici (es. le crudeltà dei francesi in Algeria e quelle degli USA in tempi e luoghi diversissimi) Questo non significa,ov viamente,che non si auspica fervida-mente il trionfo della democrazia nel mondo, nella fiducia, però, che essa operi in coerenza ai suoi stessi principi. Caserta dice che Matera restò culturalmente arretrata nella seconda metà del '700, così egli dimentica che il "Lanfranchi" vi operò come laboratorio di cultura innovatrice, che altrimenti i Duni e i Tataranni da lui felicemente citati non si spiegherebbero. Inoltra accusa ingiustamente Ingrovia Pio XII. Contro il fascismo lancia strali ripetuti che lasciano perplesso il lettore. Valga qualche esempio. Egli dice che le masse contadine restarono costrette ad angherie di tipo medievale fino al 1945,e solo dopo furono organizzate per merito soprattutto del PCI e del PSI;invero spiace che la DC sia stata omessa pur avendo essa la maggiore incidenza nella politica italiana ,ma è doveroso ricordare anche che durante il fascismo molti furono i provvedimenti a favore dei lavoratori della terra, a cominciare dalla legge del dicembre 1925 sui "Rapporti collettivi di lavoro". Credo errato, inoltre, l'accenno al fatto che contro i dimostranti baresi del 26 luglio 43 spararono i militari fascisti; invero furono i militari italiani e basta, su precisa direttiva di Badoglio.Strana anche l'insinuazione che alcuni fascisti materani aves-sero dato man forte ai tedeschi nella sparatoria del pomeriggio del 21 set-tembre in questione: è una insinuazione mai fatta prima, da nessuno. In merito al fascismo, sia consentito osservare che furono gravissime le sua colpe (basti ricordare la strozzatura della libertà, le vili leggi razziali, la folle politica di guerra), per cui non è necessario supporre altre meschine colpe per esecrarlo. Le notazioni su especta pon telegono quasi pulla su esposte non tolgono quasi nulla, comunque, ai meriti di Caserta quale storico tanto seriamente informato quanto onestamente ispirato. E poiché egli è ancora relativamente giovane, confido che non mancherà di offrire ulteriori sempre più affinati parti del suo ingegno.

COSÌ GLI USA SCOPRIRONO I SASSI. QUANDO LI SCOPRIREMO ANCHE NOI?...

È l'interrogativo che emerge dal libro "Quando l'America scoprì i Sassi" di Carmine Di Lena

di Luigi Mazzoccoli

ospel in inglese vuol dire Vangelo. E nell'ac-rcezione universalmente conosciuta, quel termine indica la musica sacra cantata nelle chiese battiste e metodi-ste degli Stati Uniti d'America, "i Canti del Vangelo" appunto. L'origine è antica e risale ai secoli XVII e XVIII, quando i neri furono portati in schiavitù dal continente africano al di là dell'Atlantico, per lavorare nelle piantagioni di cotone degli Stati Uniti meridionali: la loro musica li accompagnava spesso durante il giorno, era un modo per alle-viare la fatica ed anche per comunicare tra loro. Quando poi i predicatori battisti e metodisti venuti dall'Europa li convertirono al Cristianesimo, gli schiavi cominciarono a cantare canti religiosi, poi denominati Spiri-tuals, derivati dagli inni inglesi ai quali essi aggiunsero i ritmi e i colori africani. Da allora quella musica si è tramandata fino ai giorni nostri, conoscendo una costante evoluzione e per-



petuandosi attraverso veri capolavori quali Precious Lord ("Mio prezioso Signore"), Amazing Grace ("Splendida Grazia") e la famosissima – ed anche un po' abusata – Happy Day ("Giorno felice"), che è possibile ancor oggi ascoltare quotidianamente nelle chiese evangeliche degli USA. In Europa invece ci accontentiamo di ascoltarle nei teatri a Natale, magari pagando persino il biglietto...E' vero, nelle nostre chiese abbiamo spesso l'occasione di ascoltare i canti gregoriani, altrettanto nobili ma forse un po' meno coinvolgenti degli Spirituals. E comunque le nostre chiese si stanno pian piano aprendo alla cultura in generale, anche quella cosiddetta "profana". Succede anche nella nostra città: sabato scorso, 12 aprile, nella splendida cornice della restaurata Chiesa del Purgatorio, si presentava il libro "Quando l'America scoprì i Sassi" di Carmine Di Lena (Altrimedia Edizioni, 2007). "Questo gioiello di architettura barocca del '700 – ha ricordato l'avv. Raffaello De Ruggieri, autore della prefazione del libro, aprendo il suo intervento – fu realizzato grazie al sacrificio economico e di lavoro manuale di tutti i cittadini materani". Già, l'identità matera-

na, il legame a questa splendida terra, erano radicati nel cuore e nella mente dei nostri avi. Ed è stato questo il comune denominatore degli interventi che si sono susseguiti nel corso della presentazione. Aveva fatto gli onori di casa **Vito Epifania**, titolare della casa editrice Altrimedia che ha reso possibile questo lavoro: "È necessario recu-perare i mille percorsi della storia e dell'identità di Matera - aveva detto - una città che ha catalizzato nel corso del tempo l'attenzione di urbanisti, sociologi, artisti, ma stenta oggi a ricevere attenzioni dai materani stessi". E dopo il saluto del sindaco Buccico, che aveva posto l'accento sull'urgenza di un recupero dei Sassi come cuore pulsante della città, accentuan-done la residenzialità con un'articolata ed efficiente dotazione di servizi, la parola era passata a De Ruggieri: "Questo libro contiene interessanti spunti per chi si interessa alla storia e al destino della città". Il prezioso lavoro dell'ing. **Di Lena** ripercorre infatti, attraverso un'accurata presentazione di documenti, foto ed aneddoti, la storia della città dall'avvento del Fascismo al 1952, anno in cui fu promulgata la prima legge per il recupero dei Sassi: è proprio

questo il periodo in cui nasce Oltreoceano un forte interesse per la nostra città. Nella prefazione tuttavia si sottolinea come, prima che gli americani scoprissero Matera, già in molti avevano tracciato i percorsi per il suo sviluppo socio-economico: il primo era stato il noto igienista di Grassano Arcangelo Ilvento, che aveva definito i Sassi "vergogna nazionale"; in un memorabile comizio del 1° aprile 1948 poi, ci aveva pensato Palmi-ro Togliatti ad accentuare i toni, parlando di "infamia nazionale"; ed infine venne Alcide De Ga-speri. Fu così che, nell'ambito del Piano Marshall, volto a sostenere lo sviluppo dell'Italia - baluardo strategico per il mondo occidenta-le contro il comunismo imperante nell'Europa dell'est - Matera fu scelta quale "campione" di inter-vento: era il simbolo della pesante condizione di sottosviluppo dell'intero Mezzogiorno d'Italia, ma anche la "capitale" di quella grande realtà sociale che era il mondo contadino. "I materani non hanno ancora consapevolezza della forza emblematica che la nostra città esprime a livello internazionale", ha concluso De Ruggieri. Insomma, come dire: Matera è fatta, ora bisogna fare i materani...

varietale, alla fisiologia e alla difesa dai parassiti. Il voto di

laurea non deve essere inferiore a 100/110. La scadenza del

bando è fissata per il 15/05/2008. La valutazione e il

giudizio, verranno espressi da

una commissione nominata

dell'Associazione amici di Biagio Mattatelli composta dal presidente del sodalizio e da cinque ricercatori e/o tecnici di istituzioni di ricerca

e sperimentazione pubbliche e private. Il premio, che consiste in una somma di 1000 euro, sarà consegnato al

vincitore in occasione di una

manifestazione che si terrà nell'estate 2008 presso l'AASD "Pantanello" di Metaponto. Il

bando è disponibile presso la sede dell'Associazione - ASSD -

Azienda Agricola Sperimentale Dimostrativa "Pantanello" SS 106 Jonica km 448+200, 75010

Metaponto tel. 0835745071, e-

mail: cmennone@tiscali.it.

Direttivo

Consiglio

I Focolari di Chiara Lubich

Matera ricorda la Fondatrice e rinnova l'opera

di Carmine Grillo

l centro dell'altare tre garofani rossi. Il Simbolo dell'incontro con Dio Amore. Il Testamento "Siate una Famiglia". La ricerca della Verità, ricerca di Dio. Il Vangelo "Il baseteria" di incontroli di controli di contr "laboratorio" di umanità. Progetto di unità della Famiglia e fratellanza universale; progetto dell'Economia di comunione. Chiara Lubich, fondatrice e animatrice dei Focolari, nel trigesimo della sua ascesa al Padre è stata ricordata con la concelebrazione della santa Messa presieduta dall'Arcivescovo della Diocesi Matera-Irsina mons. Salvatore Ligorio presso la parrocchia di S. Pio X a Matera. Alla presenza non solo della comunità dei Focolarini, ma anche delle rappresentanze associazioni varie delle varie associazioni e congregazioni, è stata rinnovata la testimonianza di vita di Chiara (il suo nome di battesimo Silvia lascerà il posto a quello della Santa d'Assisi). Nata a Trento nel gennaio 1920 è scomparsa il 14 marzo scorso. Nel giorno della marzo scorso. Nel giorno della sua consacrazione a Dio, il 7 dicembre 1943, Chiara (era sola nella chiesetta dei Cappuccini

di Trento) ha dato inizio ad un'avventura divina e... al Movimento dei Focolari, dell'Opera di Maria nel mondo. E' lungo ed intenso il cammino di comunione tra movimenti e nuove comunità, con la diffusione della spiritualità dell'unità nelle diverse Chiese. Econ i rapporti personali con i rappresentanti del mondo ortodosso, della Comunione anglicana, del mondo evangelico-luterano. L'opera di unità, di pace e dialogo tra pomossa da Chiara Lubich, vione riconosciuta Lubich viene riconosciuta pubblicamente da vari organismi internazionali, organismi internazionali, culturali e religiosi. Tanti i riconoscimenti: dal Premio Templeton per il progresso della religione (1977) al Premio Unesco '96 per l'Educazione alla pace, a quello per i Diritti Umani del Consiglio d'Europa (1998), dalle lauree h.c., conferitele da Università di diversi Paesi, alle cittadinanze onorarie. E alle cittadinanze onorarie. È tante le attestazioni da parte di capi di diverse Chiese. Forte è il diaologo ecumenico, il senso di fratellanza per tutti i popoli. Come è stato ricordato durante l'omelia dall'Arcivescovo mons. noifacciamo quotidianamente Ligorio, che si è richiamato è proprio quella della alla pagina del Vangelo del famiglia allargata, cioè una

Buon Pastore, "Chiara lascia il segno dell'umanità. Tutta l'umanità diventa una sola Famiglia, unità spirituale e operativa". E, ancora, la Fondatrice dei Focolari è dono della Chiesa e del Mondo; è espressione mariana nella Chiesa. **Don Gino Galante**, parroco della S. Pio X, componente del Movimento dei Focolari, ha sottolineato il valore dei tre garofani rossi sull'altare, Simbolo di tutti i focolarini. E, sollecitato da qualche domanda del cronista, ha precisato che "Lo stile tipico dei focolarini è... soprattutto quello di mettere un'anima nelle cose, di fare tutto con amore". E in merito agli orientamenti, dell'assemblea generale che dell'assemblea generale che fra qualche mese si terrà per l'elezione dei responsabili e della nuova Presidente del Movimento, don Gino, ha risposto: "La piena apertura alla svolta dello Spirito Santo". Gianfranco Bruno, componente del Movimento dei Focolari di Matera da circa dieci anni impegnato nel dieci anni, impegnato nel percorso di 'vita in famiglia e con le famiglie' ha sottolineato al cronista l'impegno di focolarino: "L'esperienza che noi facciamo quotidianamente



Famiglia di famiglie dove il problema di uno è il problema di tutti, la gioia di uno è la gioia di tutti". È poi, sulle prospettive del Movimento nell'immediato futuro, ha precisato: "Noi non siamo in relazione con i numeri, a noi interessa la qualità della vita che riusciamo ad esprimere. E la misura è l'amore che riesce a veicolare il nostro rapporto interpersonale e interfamiliare". Echeggia il passo conclusivo del Testamento di Chiara Lubich "SIATE UNA FAMIGLIA": <<Insomma, se io dovessi partire da voi, in pratica lascerei che Gesù in me vi ripetesse: 'Amatevi a vicenda... affinchè siano tutti

Borse di studio e libri di testo

"CONCORSO BIAGIO MATTATELLI PER LO SVILUPPO DELLA FRUTTICOLTURA"

Biagio

L'Associazione

Mattatelli per lo Sviluppo della Frutticoltura è nata per volontà di un gruppo di amici per ricordare la figura di Biagio Mattatelli, funzionario del

Dipartimento Agricoltura della

Regione Basilicata, laureato in

Scienze agrarie e specializzato in frutticoltura, scomparso tragicamente in servizio il 24 luglio 2007. L'Associazione Biagio Mattatelli ha bandito il

primo concorso nazionale per

l'assegnazione di un "Premio

di Laurea alla memoria del Dr. Biagio Mattatelli". Al

concorso possono partecipare gli studenti che negli Anni Accademici 2005-2006 e 2006-07 abbiano conseguito in una

Università italiana la laurea in

Scienze Agrarie o in Scienze

e Tecnologie Agrarie con una tesi sperimentale in ambito

frutticolo, con particolare riferimento a tematiche relative

interventi previsti per il diritto allo studio, ha disposto l'erogazione di contributi per "borse di studio" per l'anno scolastico 2007/08 e per fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo per l'anno scolastico 2008/09. Destinatari delle borse di studio sono gli alunni, residenti nel Comune di Matera, che nell'anno scolastico in corso frequentano le classi primarie e secondarie di primo e secondo grado delle scuole statali e paritarie. Per quanto riguarda, invece, la fornitura dei libri di testo, i destinatari sono gli alunni che, nella prossima stagione scolastica frequenteranno la scuola secondaria di primo e secondo grado. I genitori che vorranno usufruire di questi contributi devono presentare distinte domande aglisportellicomunali entro le 13 di mercoledì 4 giugno 2008. Alla domanda per "borsa di studio" dovrà essere allegata una documentazione Ulteriori informazioni o chiarimenti potranno essere richiesti all'Ufficio Scuole, sito al 2° piano della sede Comunale – stanza n. 43 – Tel. 0835/241234. domande agli sportelli comunali entro le 13 di mercoledì 4 giugno 2008. Alla domanda per

La Giunta Regionale di di spesa (frequenza, trasporto, Basilicata, nell'ambito degli mensa, sussidi didattici) per un importo non inferiore ad € 51,65 e l'attestazione I.S.E.E. (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) non superiore ad € 11.305,72 contenente i dati reddituali 2006, rilasciata dall'Inps o da un Centro di Assistenza Fiscale (CAF) o da altro soggetto autorizzato. Alla domanda per fornitura libri, dovrà essere allegata la sola attestazione ISEE, salvo l'obbligo di certificare la promozione alla classe superiore e documentare la spesa entro il 31.10.2008. Per entrambe le domande può essere prodotta una sola attestazione ISEE, da cui dovrà rilevarsi una situazione economica suddetta. I modelli delle domande sono distribuiti nell'Ufficio Scuole del Comune.

alle tecniche colturali, alle forme di allevamento, al confronto

Intervista con Mons. Salvatore Ligorio

I Focolarini? "Sono la Primavera dello Spirito"

di Carmine Grillo



foto Monsignor Ligorio

Sull'azione quotidiana dei Focolarini abbiamo fatto il punto con l'Arcivescovo mons. Salvatore Ligorio della ecumenico".

D. Nella provincia di Matera, la presenza dei Focolari come può essere considerata? diocesi di Matera-Irsina.

Domanda. Monsignore, con quale spirito si è Focolarini nel Terzo millennio?

Risposta. "Soprattutto con un atteggiamento di riscoperta del valore della Verità in un'atmosfera, oggi, di relativismo. Chiara Lubich ha dato risposta certa perché tutto è stato fondato sul Vangelo in Gesù Cristo, per amore dell'umanità perchè diventasse un solo gregge sotto un solo Pastore. Questa comunione ha saputo Lei D. Qual è il loro contributo? ricalcare nella sua esperienza, soprattutto in

R. "Certamente positiva perché il dialogo è in comunione con il proprio Vescovo. C'è questa risposta di collaborazione in una testimonianza di pastorale e in concomitanza, soprattutto col tema che stiamo sempre più portando avanti, della Comunione nella Chiesa diocesana, nella comunione tra i presbiteri e la comunione tra i presbiteri e il loro Vescovo, e mi pare che sia sempre più attinente all'impostazione che Chiara Lubich ĥa dato".

un'apertura R. "... già il dialogo, con la collaborazione diretta con la dell'aspetto presenza di sacerdoti e di diocesi di Matera".

gruppi di Movimenti, sta a indicare questa apertura di collaborazione nella comunione che come segno sa dare anche in diocesi".

Come si sente di caratterizzare, con un suo personale pensiero, l'universo dei Focolari?

R. "Mi è cara la riflessione di Paolo VI, fatta nel momento in cui sorgevano questi movimenti, con l'espressione "Sono la Primavera dello Spirito". Siccome la Chiesa vive questa Primavera, la presenza dei Focolarini non può essere che un messaggio di apertura della comunione dell'ecumenismo, due pilastri fondamentali di

"uno Stato non consiste solo di una massa di uomini; bensì di uomini specificamente diversi, perché non si costituisce uno Stato di elementi eguali" (Aristotele)

UOMINI CONTRO: PERCHE' AFFIDARSI AGLI UOMINI PIÙ SAGGI...!

di Luciana Liuzzi

iviamo in un'epoca storica di grande fermento, dove tutto cambia molto rapidamente e dove tutti hanno bisogno di certezze! E' stata netta la vittoria di Berlusconi, che ha mostrato ancora una volta di capire meglio di altri l'umore e le aspettative della gente. Il Pdl si conferma in ogni area del Paese il grande partito del centrodestra moderato italiano cheguardaall'Europa.Oraperò ci sono le attese più urgenti e i problemi indilazionabili che la popolazione avverte con crescente disagio e per i quali attende risposte credibili, concrete e rapide. In ogni ambito della vita, prima ancora che nella politica, ciò

che è davvero nuovo riesce a nascere e ad imporsi solo a partire dalla riscoperta delle sue radici più vitali, come in una sorta di riemersione dal suo tratto carsico di un fiume sotterraneo, che assomiglia e in un certo senso è, certamente, nel punto della sua emersione, una NUOVA SORGENTE, ma che nondimeno trae la sua vitalità dal percorso nascosto e sotterraneo che la alimenta. Oggi, dunque, non è più tempo di vane parole, ma di una azione costruttiva, potenzialmente foriera di conseguenze immense. Per capire la politica, a dirla con Platone, dobbiamo capire la psicologia,"come l'uomo, così lo Stato", "i governi variano secondo i caratteri degli uomini...; gli Stati sono fatti delle nature umane che vi si trovano"; "lo Stato è quello che è, perché i cittadini

quello che sono"! "Non dobbiamo, dunque, aspettarci uno Stato migliore, finché non abbiamo uomini migliori: fino a quel giorno, tutti i possibili cambiamenti lasceranno immutate le cose essenziali". D'altra parte Aristotele dice che non sono politici né gli animali né gli dei: solo l'uomo lo è. Vuol dire sia che per natura è legato ad una vita comunitaria con gli altri, e quindi nell'interesse del bene comune, sia che la forma tipica della vita sociale è la polis (termine dal quale deriva la parola politica). Se da una parte è indicativó che nei programmi delle varie liste si rincorrano, pur con termini diversi, una serie di impegni comunemente avvertiti - dall'aumento dei salari minimi, alla difesa del potere d'acquisto delle pensioni, dall'emergenza abitativa alle iniziative di

sostegno della maternità, dalle misure per una maggiore sicurezza nei posti di lavoro, al miglioramento di alcune fondamentali infrastrutture - dall'altra tutti vorrebbero che, all'indomani del voto, ci fosse una spinta convergente per affrontare realmente queste situazioni, stando al largo dalle strumentalità e dalle speculazioni, per dare un miglioramento effettivo alle condizioni di vita della parte più consistente della popolazione. Ce la faremo se anche la politica farà la sua parte. Essa, peraltro, ha un'insopprimibile valenza di esemplarità. Occorre che il personale politico questo lo tenga presente sempre, abbandonando a sua volta una politica troppo politicizzata, per restituire alla stessa uno spessore etico che solo può fare da collante!



Hai problemi con la pubblica amministrazione?

RIVOLGITI AL DIFENSORE CIVICO.

mente i diretti del cittativo nel confordi degli Uffici flegionali, delle Apende ed Enti digenden-ti dalla flegione, degli enti locali, degli Uffici Pe-riferici della Statz e del concessionari di servizi

products, interviene presso glii Uffici che erogano servizi per tutelare i diritti di srogotti deboli e svantagi giati, come anziam, mi nori, ragizzar matrii, sag-gritti portatori di handicap, stranieri residenti o con permesto di soggiorre, ecc.; Interviene per garantire il rispetto delle par

opportunità ucero donna e la ece discriminazio-ne in bese al sesso, alla razza, alla lingua, alla ne ed alte opinioni politiche preste assistenza e consulenza alle Associazioni dei Luciari all'Estero ed agli terrigiati residenti in Destitutta, tatela fi diritto di accesso ai documenti ammi-

nistiativi e nomina commissari ad acta pressi Exit Locali che omettano o ritardino ami obbli gatiet per legge.

Per contattario Ufficia del Difensore civica della Basilicata Tel. 0971.274564 fax 0971.330960 www.nensiglio.bastlicata.lt www.bastlicatanet.it

A POTENZA tra Vittorio Emanarie II. 14 DAL LUNED! AL VENERDI ORE 11:00 / 13:00 IL MARTEDI E IL GIOVEDÌ ORE 16:00 / 17:30

A MATERA Via Cappelluti, 17 (sede del Corolgito regionale) Tel. 0835.333723 fax 0835.334883 IL MARTEDE ORE 10.00 / 12.00





Il Difensore civico tutela i tuoi diritti.



APPUNTAMENTI

Campionato Italiano Supermarecross 2008

Trofeo Gaetano di Stefano



opo oltre due mesi di sosta riparte il Campionato Italiano Supermarecross con tre prove in sette giorni:

25 aprile Porto San Giorgio (AP) 27 aprile Francavilla a Mare (CH) 1° maggio Nova Siri (MT)

Un evento raro che metterà a dura prova l'intero staff della FX Action, la società versiliese che da due stagioni organizza il campionato per conto della Federazione Motociclistica Italiana. Si inizierà venerdì 25 aprile, festa della liberazione, con la terza prova delle sette in calendario e, ad ospitare l'evento, sarà la spiaggia di Porto San Giorgio nelle Marche, poi domenica 27, si scende ancora lungo la costa adriatica fino a Francavilla a Mare in Abruzzo e quindi giovedì primo maggio, la chiusura dell'intensissima tre giorni a Nova Siri in provincia di Matera. Questa gara, secondo il calendario ufficiale, si sarebbe dovuta tenere a Policoro ma poi, per sopraggiunti problemi organizzativi, è stata spostata a Nova Siri. Ad organizzare le gare in collaborazione con la FX Action saranno: il Moto Club Monterosato, Il Moto Club Ferentum e il Moto Club Siritide. Una scelta quella di fare tre gare ravvicinatissime che di fatto costringe l'intera carovana dei piloti e degli organizzatori a stare fuori dalle proprie sedi per una settimana, ma che, grazie alle tre festività abbinate e quindi al lungo ponte, dovrebbe favorire la partecipazione a tutte e tre le manifestazioni. E' questa la prima volta che un campionato importante effettua tre prove in così pochi giorni, un esperimento che se, come sperano gli organizzatori e la Federazione, avrà riscontri positivi, potrebbe in seguito essere riproposto anche per altri campionati. Dopo queste tre prove consecutive, il campionato effettuerà una lunghissima sosta, per riprendere il 26 ottobre a Catania e quindi concludersi come tradizione a Viareggio il 9 novembre. Il programma delle tre gare sarà standard per tutte, con l'apertura del paddock e le operazioni preliminari che inizieranno sabato fino le 20.00 e proseguiranno anche domenica mattina fino le 9,00, ora in cui avranno inizio le prove libere alle quali faranno seguito quelle ufficiali. Le sei manche valide per i titoli (due per ciascuna classe) nel pomeriggio a partire dalle 14,30. Tutte i tre gli appuntamenti sono ad

ingresso libero.

INFO E CLASSIFICHE www.fxaction.it

www.promotortoscana.it





Kawasaki DEMO RIDE TOUR 2008





VIENI A PROVARLE!

TATARANNI MOTO

Via dei Bizantini, 23 - tel. 0835.262278 **75100 MATERA**



PER LA TUA PUBBLICITA' CHIAMA IL NUMERO 331.6504360

per abbonarsi a IL Rest 8

Bonifico intestato a Emanuele Grilli Comunication Banca Unicredit - via annunziatella,24 -IT CC n. 10469340 ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

Emanuele Grilli Comunication

Direttore Responsabile

Filippo De Lubac, Claudio Galante, Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli, Luciana Liuzzi, Carmine Grillo, Leo-nardo Trentadue, Tym, Bianca Novelli, Franco Venerabile

Via Gattini, 22 - 75100 Matera tel. 331.6504360 email: ilresto@jumpy.it

Capo Redattore Nicola Piccenna

Redattori

Redazione

GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO

ANNUALE

ANNUALE

tel. 331 6504360

IL Rest Impaginazione e Stampa Arteprint s.n.c. Via Taranto, 10 - 75100 Matera tel. 0835 385440

Registrazione

"...quello che gli altri non dicono"

Ufficio Pubblicità e Marketing

fax 0835 090138 e.mail: arteprintsnc@gmail.com Via Gattini,22 - Matera 75100 tel. 331 6504360 Tribunale di Matera, al nº 207 - 11/03/2003. Tutti i diritti riservati. e.mail: ilresto@virgilio.it - sito: www.ilresto.net NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE IL 25 APRILE 2008

€ 50,00

€ 100,00